



LIBRI

Disabilità come disegno divino o come semplice condizione umana?

di M. T.

Una riflessione polifonica di voci autorevoli che, dal loro osservatorio privilegiato e al di là della loro esperienza religiosa, vogliono stimolare un dibattito: quello tra fede e disabilità. Un dialogo aperto anche ai laici e alle critiche, racchiuso nel volume *A Sua immagine? Figli di Dio con disabilità*: una raccolta di interventi a cura di Alberto Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente presidente dei Centri clinici Nemo e direttore della Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità), edito da La Vita Felice. La pubblicazione parte dal saggio *Us not them* (Noi non loro) di Justin Glyn, gesuita australiano, praticante avvocato e non vedente, esperto di teologia degli esclusi. A parlare del libro sono gli stessi autori degli interventi.

«L'uomo pensa ancora di essere fatto a immagine e somiglianza di un Dio perfetto, e chiunque si allontani dalla perfezione rompe questa illusione. Invece il tema è quello dell'uguaglianza anche nella fragilità», osserva Merlo. Bisogna quindi «passare dalla logica dell'inclusione

all'appartenenza, attraverso la partecipazione, il fare rete tra istituzioni ecclesiali e civili, i progetti a sostegno delle persone disabili», dice suor Veronica Donatello, responsabile Cei per la pastorale delle persone con disabilità. Perché «prevale ancora un'ottica paternalista nei loro confronti», commenta Ilaria Morali, professoressa di Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana.

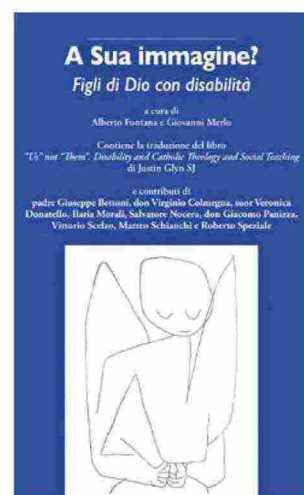
«La riflessione non è solo teologica. Basta con il pietismo, l'accompagnamento generoso, la retorica del dono per sentirsi più buoni. Serve un cambiamento culturale che abbracci anche la logica del servizio e della reciprocità», sostiene don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità "Angelo Abriani". In fondo, «una società che ci vuole sempre figli, sempre al top, che esclude la sofferenza e la vulnerabilità, apre un dibattito che deve coinvolgere anche i non addetti ai lavori e le stesse persone disabili», aggiunge padre Giuseppe Bettoni, presidente di Arché. «Non a caso il Sinodo dei vescovi si è messo in loro ascolto», interviene Vittorio Scel-

zo, incaricato per la pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Ma non basta: «Nonostante il Nuovo Testamento abbia superato l'idea di disabilità come segno del castigo divino, resta ancora il nodo della volontà di Dio», osserva Matteo Schianchi, storico e ricercatore dell'Università Milano-Bicocca. Ragionamento simile anche per Salvatore Nocera, fondatore del Movimento apostolico ciechi: «La sofferenza non è la porta d'ingresso per arrivare alla gioia e alla salvezza. La sofferenza è solo uno stato: il valore salvifico non è nella croce, ma nella resurrezione, ovvero nell'emancipazione delle persone disabili». E Roberto Speziale, presidente dell'Anffas, ha poi sottolineato come «lo Stato Vaticano non abbia ancora recepito la Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili».

Un rapporto controverso, dunque, quello tra Chiesa e disabilità di cui si parla nel libro, che sta piano piano cercando di superare gli stereotipi di mera assistenza e cura di cui si è impregnato finora. ■

a cura di Alberto Fontana
e Giovanni Merlo
A Sua immagine?
Figli di Dio con disabilità
La Vita Felice
124 pagine
14 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.